

Chi ha paura del XX settembre?

Quanti, fra coloro che abitano o lavorano nelle tante vie e piazze XX settembre disseminate in tutte le città e cittadine italiane, sanno cosa è successo il 20 settembre? L'oscuramento, la rimozione della data in cui l'Italia ha ritrovato la sua capitale, è quasi totale.

Intendiamoci, lo stesso destino lo hanno avuto anche moltissime altre date e ricorrenze, ormai perse nella generale indifferenza della nostra società smemorata; ma è certamente vero che il Risorgimento tutto, e il XX settembre in particolare, scontano non solo il generale fastidio per la retorica e la scarsa attenzione per la "memoria", ma soprattutto l'imbarazzo e il disagio che una classe politica e dirigente in larga misura subalterna alla gerarchia cattolica provano nei confronti di qualsiasi situazione ed evento sgraditi alla chiesa cattolica e in cui essa non possa mostrare il suo volto caritatevole e trionfante.

Lo Stato unitario era nato su basi laiche, Porta Pia aveva distrutto l'ultimo Ghetto e il potere temporale della Chiesa: il XX settembre divenne la giornata dell'unità nazionale.

E festa nazionale rimase fino a dopo i Patti lateranensi quando, nel 1930, il fascismo ringraziò la Chiesa per l'aiuto ricevuto con una legge che aboliva la festa del XX settembre e istituiva la solennità civile dell'11 febbraio, anniversario dei Patti lateranensi: e così l'Italia ha smesso di celebrare e ricordare il momento in cui il sogno di tanti secoli si era realizzato.

Il settennato di Ciampi ci ha restituito l'inno di Mameli: bello o brutto è il nostro inno nazionale, tutti lo conoscono, lo cantano e ci si riconoscono, è un elemento della nostra identità; ma senza il XX settembre si impoverisce anche il significato dell'inno di Mameli, che rischia di ridursi ad un coro da stadio.

Perché stringerci a coorte, perché essere pronti alla morte, a quella morte che Mameli e tanti come lui hanno trovato? Perché "l'Italia chiamò"?

Perché

ART 1 - La sovranità è per diritto eterno nel popolo. Il popolo dello Stato Romano è costituito in repubblica democratica.

ART 2 - Il regime democratico ha per regola l'eguaglianza, la libertà, la fraternità. Non riconosce titoli di nobiltà, né privilegi di nascita o di casta.

ART 3 - La Repubblica con le leggi e con le istituzioni promuove il miglioramento delle condizioni morali e materiali di tutti i cittadini.

ART 4 - La Repubblica riguarda tutti i popoli come fratelli, rispetta ogni nazionalità, propugna l'italianità.

ART 5 - I Municipi hanno tutti uguali diritti. La loro indipendenza non è limitata che dalle leggi di utilità generale dello stato.

ART 6 - La più equa distribuzione possibile degli interessi locali, in armonia con l'interesse politico dello stato, è la norma del riparto territoriale della Repubblica.

ART 7 - Dalla credenza religiosa non dipende l'esercizio dei diritti civili e politici.

ART 8 - Il Capo della Chiesa Cattolica avrà dalla Repubblica tutte le guarentigie necessarie per l'esercizio indipendente del potere spirituale.

Ciò per cui l'Italia chiamava Mameli e tanti giovani e giovanissimi come lui, limpidamente espresso nella Costituzione della Repubblica Romana, lo abbiamo ottenuto veramente solo molti anni più tardi, dopo che altri giovani e giovanissimi avevano combattuto e avevano perso la vita: e non è un caso se i "Principi fondamentali" della nostra Costituzione riprendono quelli della Costituzione del 1849.

Ma senza il XX settembre, senza Porta Pia, senza i bersaglieri e il coraggio di uno Stato che si metteva contro il capo della sua religione ufficiale in nome dell'unità, non avremmo avuto la nostra repubblica di oggi: imperfetta, non abbastanza giusta, non abbastanza laica, non sempre sufficientemente attenta ai diritti; ma in cui libertà, uguaglianza e fraternità sono qualcosa più che mere parole.

Dal 20 settembre 1870 non siamo più stati "calpesti e derisi", siamo diventati un popolo.

Ed è veramente ora che il XX Settembre torni ad essere festa nazionale e l' "unica Bandiera" sotto la quale Mameli invita a raccoglierci, che ora è la nostra bandiera, sventoli il per celebrarne il ricordo.